

IL PUNTO di Paolo Uggè 5-10-2022

Il giorno 3 ottobre u.s. ho partecipato a Brescia ad un interessante incontro che ha affrontato uno degli argomenti più dibattuti del momento e che riversa un impatto determinante sulle attività di trasporto.

Il tema era sintetizzato sulla domanda se le imprese del settore trasporto merci fossero o meno favorevoli alle scelte che producono comportamenti virtuosi nei confronti dell'ambiente. La risposta è, ovviamente, stata positiva.

Basta osservare le iniziative e le richieste che il mondo della rappresentanza responsabile sostiene quando si confronta con l'Esecutivo. Negli incontri è sempre presente il tema di favorire le imprese che operano per rinnovare sia nell'acquisto del parco circolante che nell'incrementare sempre più operazioni nel trasporto combinato. E' quindi una dominante della politica dei trasporti la ricerca di favorire iniziative a favore dei trasporti ecologici.

Questo non significa né condividere gli ambientalisti oltranzisti e di mestiere che, con pervicacia, pongono a prescindere il tema ambiente, collegandolo che i cambiamenti climatici. Abbiamo già pubblicato quale sia il pensiero di premi Nobel come i professori Rubbia e Zichichi sul tale convinzione. Le attività dell'uomo, dice il professor Zichichi, impattano poco più del 5% sul riscaldamento globale. Il prof. Rubbia sostiene che il clima sulla terra è sempre cambiato e far credere che tenendo la CO2 sotto controllo il clima della terra resterà invariato, non è vero. Addirittura, sempre il professore sottolinea come, negli ultimi 15 anni, la temperatura media della terra sia diminuita e non aumentata. Negli anni tra il 1683-84 e nel 1708 addirittura si pattinava sulla laguna di Venezia e sul Tamigi. Non occorre dimenticare che in tempi più remoti Annibale attraversò le Alpi con gli elefanti e che in Groenlandia, definita terra verde, si coltivava la vite. Steve Koonin, scienziato autorevole e sottosegretario del presidente Usa, Obama, unitamente a Michael Shelleberger evidenziano come mentre il fenomeno dei cambiamenti climatici sia innegabile, purtuttavia non esistano ragioni, di carattere scientifico, per credere che il cambiamento sia poi disastroso, come spesso viene dipinto.

Due ulteriori esperti, come l'ex vice ministro all'ambiente polacco, Mariusz Orion Jedrysek ed il prof. Davide Tabarelli, presidente di Nomisma energia, hanno sostenuto: il primo che "[la politica europea sull'energia e sul clima causerà inutili salassi](#)"; il secondo ha semplicemente affermato il giudizio che: "diverremo tutti più poveri".

Per quanto riguarda le emissioni del CO2 del trasporto merci nel 2020 è inoltre bene sapere che, quelle dei veicoli pesanti, sono diminuite del 40% e del 32% di quelli leggeri. Quelle dei passeggeri del 30% (fonte CNT). Questo testimonia come gli operatori professionisti siano impegnati per una riduzione costante delle emissioni.

La strada da intraprendere dunque è quella che prevede tempi ragionevoli e soprattutto l'applicazione del principio irrinunciabile della neutralità tecnologica. Giocare sulle paure irrazionali non va bene.

Non è solo da oggi che richiamo l'attenzione su questo aspetto. Per questo ne tratteremo anche nel Forum internazionale che terremo a Roma nell'ultima settimana di ottobre. Purtroppo è necessario che i temi del cambiamento ambientale, della riduzione delle emissioni e della capacità di saperli coniugare con i temi di sostenibilità economica delle imprese, siano portati a conoscenza della nostra gente. Puntare sull'energia elettrica, senza evidenziare quali siano le fonti che la producono e sulle problematiche che potrà riversare sulle attività di tanti operatori e sulle condizioni di vita dei cittadini rischia di innescare evoluzioni non del tutto propriamente positive.